

PROGRAMMA ELETTORALE
ELEZIONI PROVINCIALI 22 OTTOBRE 2023



PER UN TTRENTINO

RESISTENTE, INNOVATIVO E SOLIDALE

RIDEFINIRE LA MISSIONE DELLA SCUOLA TRENTINA SIGNIFICA RIPENSARE LA SUA ORGANIZZAZIONE

Per decidere che Scuola si vuole è indispensabile chiarire quale sia la **finalità** che la società le affida. Fin dal secondo dopoguerra la scuola italiana e trentina ha avuto un compito di integrazione, di strumento fondamentale dell'edificazione della società ("fabbrica della cittadinanza"), per superare iniquità e disuguaglianze, per rimuovere gli ostacoli verso una progressiva parità di diritti e opportunità; un ruolo, si può dire, di ascensore sociale.

Lo stato attuale è sotto gli occhi di tutti quelli che vogliono vedere: trascurata quando non addirittura apertamente denigrata, distratta dal proprio compito, la Scuola è divenuta un sistema che riproduce gli squilibri che doveva combattere: nel migliore dei casi uno strumento per formare esecutori da inserire nel mercato del lavoro a servizio dell'impresa. Il tentativo di trasformarla in servizio conciliativo la dice lunga, ne snatura la valenza educativa e penalizza questi servizi, che andrebbero invece ripensati. Il **servizio conciliativo** è un bisogno fondamentale per le **famiglie**: valorizzare e riorganizzare gli enti e le strutture che svolgono queste attività permetterebbe ai bambini di vivere vacanze serene, darebbe sollievo ai genitori e garantirebbe alla Scuola di esercitare la sua vocazione educante.

A dispetto della crescente disaffezione, a volte costruita intorno alla Scuola, rimaniamo convinti che lo scopo del Sistema educativo sia quello di formare cittadini capaci di contribuire alla vita e alla crescita della loro comunità. Soprattutto in una società come la nostra è necessario aiutare i giovani ad esprimere i loro talenti, stimolarli a pensare criticamente e rimanere liberi.



Certo non può essere la Scuola da sola ad affrontare e correggere le differenze sempre crescenti che caratterizzano il nostro mondo, ma è indispensabile che la Scuola torni ad occuparsi di quanto le compete.

Come? Attraverso una **nuova legge provinciale sul Sistema educativo** che sostituisca quella in vigore dal 2006; una legge unica per superare la frammentazione odierna abrogando le norme di settore, abbattendo steccati, riconoscendo la pari dignità nei fatti e mettendo a fattore comune l'istruzione, la formazione professionale, le scuole dell'infanzia (da inserire negli istituti comprensivi), i nidi d'infanzia e le scuole musicali. Una legge da scrivere insieme alle componenti fondamentali per cui è costituita, insegnanti, studenti e famiglie, mediante un **percorso partecipativo** che consenta di superare le tante discriminazioni esistenti oggi.

LIBERA INCLUSIVA SBUROCRATIZZATA 3 PROPOSTE

1. SOVRINTENDENZA E ORGANI COLLEGIALI

Servirà innanzitutto riconoscere vera autonomia alle istituzioni del Sistema. Sostituiremo il Dipartimento Istruzione con una **sovrintendenza autonoma, eletta dalla scuola e non nominata dalla politica**. Compito della nuova sovrintendenza sarà innanzitutto sgravare l'enorme mole di adempimenti burocratici. La didattica e l'insegnamento torneranno al centro, a cominciare dall'attenzione per chi ha bisogni speciali. I **dirigenti scolastici** saranno selezionati per concorso e assegnati alle istituzioni in base alla graduatoria e alle effettive capacità espresse sul campo, per allontanare le pressioni della politica. Con un occhio di riguardo per le figure dei **collaboratori**, che possono essere incentivati con percorsi dedicati nei concorsi per la dirigenza. Renderemo trasparente il fondo per la valorizzazione del merito per evitare l'eccessiva discrezionalità del dirigente, merito che dovrebbe premiare l'effettiva qualità dell'insegnamento e non l'allineamento ideologico dei docenti all'amministrazione di turno. Indispensabile sarà ripensare gli equilibri tra i soggetti chiamati a governare le istituzioni scolastiche, il consiglio dell'istituzione, il dirigente e il collegio docenti: distinzione di ruoli e competenze, condivisione e partecipazione saranno necessarie per raddrizzare un percorso che ha perso di vista lo scopo, compromettendo l'**efficacia** del contesto educativo.

Al **collegio docenti** vanno restituite tutte le scelte che afferiscono alla didattica e alla formazione, incluse quelle relative ai giorni di lezione settimanale, alla durata dell'unità di lezione, all'elezione della figura del collaboratore.

2. SBUROCRATIZZAZIONE

La scuola provinciale si trova imbrigliata in un apparato normativo asfissiante, che toglie energia vitale al vero scopo dell'istruzione: incidere nel concreto e in positivo sul percorso formativo e di vita di bambini e ragazzi. La **legge provinciale 5/2006**, che regola il sistema educativo di istruzione e formazione in Trentino, rappresenta una perfetta esemplificazione del problema: con i suoi 120 articoli, più volte rimaneggiati dalle varie giunte che si sono avvicendate negli anni, con le sue 100 pagine, più le leggi satellite e i decreti attuativi costituisce un groviglio normativo più che uno strumento adatto alla realizzazione. Va riformata con una **legge quadro**.

3. FORMAZIONE, RECLUTAMENTO E GIUSTA RETRIBUZIONE

Un'istruzione di qualità si può garantire solo con **personale scolastico motivato, ben formato ed equamente retribuito**, anche riconoscendo a tutti i docenti trentini, scuola dell'infanzia e formazione professionale comprese, il bonus (**carta docenti**) previsto dalla legge sulla "buona scuola" e negato dal centrosinistra prima e dal centrodestra poi.



Garantiremo un reclutamento efficace per rendere dignitosa e attrattiva la scelta della professione insegnante, dal nido fino alla secondaria di secondo grado. Attraverso **percorsi di formazione e tirocinio** che superino l'attuale sistema dei concorsi, garantiremo un limite certo alla durata del precariato e una strada definita per l'accesso alla professione. È necessario ridare dignità al lavoro degli **insegnanti di sostegno**, attraverso un serio percorso di formazione provinciale in collaborazione con l'Università e una possibilità di completare l'orario di servizio in classe, mettendo a disposizione le proprie competenze. Avviare un nuovo corso di laurea in **scienze della Formazione** presso l'Università di Trento sarà un altro dei nostri obiettivi.

SCUOLA 0 - 18, NON 0 - 6 FINALMENTE UN SISTEMA DI ISTRUZIONE!

Urge una visione diversa, di ampio respiro sulla scuola, che comprenda il mondo dell'istruzione nella sua totalità e quindi da **0 a 18 anni**, senza divisioni tra categorie e ordini di scuola. In questa prospettiva diventa fondamentale la valorizzazione dei docenti, ma con **modalità condivise e funzionali**, non propagandistiche o ideologiche (come la proposta della carriera docenti) e che riconoscano le caratteristiche delle diverse età evolutive e le professionalità relative. Concertiamo criteri per valorizzare gli insegnanti creativi che sanno personalizzare i percorsi e che riescono a trovare i giusti raccordi interdisciplinari per garantire unitarietà alle proposte formative.

Ripenseremo i meccanismi di formazione del **numero di alunni per classe** e i percorsi di inclusione dei **bambini/ragazzi con BES**, cui va riconosciuto aiuto specializzato adeguato, con coinvolgimento di docenti, assistenti, famiglie e azienda sanitaria, con dotazione di insegnanti non solo sulla base di parametri numerici: il rapporto di un insegnante di sostegno per 3-4 alunni con BES non è dignitoso e per nulla funzionale. Inutile dire che tutto ciò richiede risorse adeguate. Apriremo un dibattito sulla **valutazione formativa della primaria** e sul **sistema di recupero debiti per la scuola secondaria** che risulta in Trentino non allineato al piano nazionale.

Il burnout docenti andrebbe attentamente indagato (indicatori la fuga nel part-time, nel distacco quando non nel licenziamento, la fuga dal sostegno), senza trascurare l'opinione degli studenti e delle famiglie, come dati periodici di verifica di sistema.



DA SUBITO SCUOLA

I nidi e la scuola dell'infanzia costituiscono il primo contatto del bambino con il **Sistema educativo** esterno alla famiglia: “egli possiede 100 linguaggi e 100 modi di pensare ed esprimersi”. Per diffondere un'educazione di qualità, la scuola ha il compito di valorizzare queste specialità attraverso esperienze di apprendimento, promuovendo lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale, utilizzando il gioco come strumento privilegiato.

Ci impegneremo per inserire di diritto i **nidi d'infanzia nel Sistema educativo**, affinché venga riconosciuta la competenza delle educatrici (equiparazione del contratto a quello per comunale) e non siano più sviliate da una politica che le ha quasi interamente affidate al privato.

Con le nostre battaglie faremo in modo che la **scuola dell'infanzia trentina rimanga Scuola** e che venga inclusa negli istituti comprensivi, coinvolgendo tutti i protagonisti della comunità educante, sulla base di un **calendario scolastico** analogo a quello degli altri gradi di Scuola. Qualsiasi progetto di sviluppo nella direzione del cosiddetto 0 – 6 dovrà essere prioritariamente discusso e approvato dalle assemblee del personale delle scuole interessate.

É TEMPO DI RIDARE TEMPO ALLA SCUOLA!

La secondarizzazione della scuola primaria sta divenendo un ostacolo allo sviluppo cognitivo dei bambini, trasformando il percorso scolastico in un ambiente frenetico, in cui ad alunni e insegnanti vengono chiesti ritmi sempre più serrati, con scarsa attenzione al naturale desiderio di scoprire, apprendere, socializzare.



Apriremo un confronto reale e non ideologico sulla gestione del tempo formativo, per esempio sui due pomeriggi facoltativi, per permettere ritmi più distesi. **L'unità orario ridimensionata da 60 a 50 minuti** comporta un ulteriore impoverimento del tempo scolastico, che penalizza soprattutto gli studenti più fragili. Questo vale per tutti i gradi di scuola, per cui è il caso introdurre **verifiche specifiche** con le conseguenti valutazioni.

Proponiamo di monitorare scientificamente il **Sistema di potenziamento delle lingue**, inclusa la lingua tedesca, con analisi costi-benefici: i dati Invalsi del 2023 infatti presentano una riduzione nella padronanza della lingua madre, mentre il livello in inglese resta costante, senza apprezzabili miglioramenti.

Gli effetti pesanti dell'**uso acritico e indiscriminato delle nuove tecnologie** sulla generazione dei giovanissimi sono già visibili; numerosi sono gli allarmi lanciati da psicologi, neuropsichiatri, centri per disturbi alimentari. Senza la necessaria riflessione pedagogica si rischia di pregiudicare i capisaldi dell'apprendimento cooperativo, della pedagogia del fare, ma anche di creare danni per lo sviluppo fisico, cognitivo, neurologico e comportamentale degli studenti. Inoltre c'è il rischio reale che la politica orienti l'innovazione didattica, spalancando la porta a soggetti **portatori di interessi privati**. È urgente un confronto pedagogico forte anche con le famiglie.

Il secondo ciclo della **scuola secondaria** trentina ha molte più ore di **alternanza scuola-lavoro** rispetto al resto d'Italia: 400 contro le 210 nazionali negli istituti tecnici e professionali, 200 rispetto alle 90 nazionali nei licei. Spesso chi si occupa di alternanza è un docente che non riceve una formazione specifica e il cui lavoro è scarsamente riconosciuto.

Al di là di questi aspetti di metodo, è necessario chiedersi se sia la scelta migliore quella di limitare in maniera così massiccia le ore curricolari degli studenti, in un'epoca in cui ogni competenza deve essere riformulata e



integrata nel giro di pochi anni, per adeguarsi ai continui cambiamenti tecnologici e in cui ciò che conta davvero è sempre di più “imparare ad imparare”. Compresa la formazione degli adulti.

La **Formazione professionale** va riconosciuta come scuola a tutti gli effetti, in un contesto di regole unitarie, con un percorso attrattivo per studenti e insegnanti, in grado di recuperare deficit precedenti o di preparare chi la frequenta verso qualsiasi prospettiva, anche di tipo universitario. Snellire l’inutile mole di **qualifiche e diplomi**, ideati più per soddisfare gli enti privati; elimineremo gli **esami di ammissione al quarto e al quinto anno**, assicurando a studenti e famiglie un percorso trasparente e lineare per l’esame di Stato; **stabilizzeremo gli insegnanti** della Formazione professionale pubblica col meccanismo valido per gli altri dipendenti provinciali, meccanismo da cui il Centrodestra ha deciso che venissero esclusi; procederemo con **ricostruzione di carriera e adeguamento dei trattamenti** giuridico-economici uguali a quelli previsti per la scuola provinciale a carattere statale.

Da fiore all’occhiello dell’Autonomia, la Formazione professionale è stata abbandonata ad uno spezzatino di **enti privati** che si spartiscono una torta da oltre **60 milioni di euro** l’anno. È ora che la Provincia si riprenda ciò che lo Statuto le attribuisce: immaginiamo una **fondazione** sul modello della Mach che sottragga gli studenti, il personale, i percorsi agli appetiti degli enti privati e li riporti alla gestione pubblica. Come avviene già per le scuole d’infanzia, verranno temporaneamente confermate solo le convenzioni con gli enti che assicurano titoli di accesso (anche per direttori e dirigenti) e trattamenti giuridico-economici uguali a quelli previsti per le scuole provinciali.

Le **scuole musicali** devono entrare a pieno titolo nel Sistema educativo, in rete con le scuole medie ad indirizzo musicale (da potenziare sensibilmente) e il conservatorio, per muovere verso una scuola unica, sul modello altoatesino.



Il primo passaggio intermedio sarà la costituzione di una **Federazione**, come per le scuole dell'infanzia, con unicità di contratti e graduatorie, parità di trattamento, diritto alla mobilità per il personale e un servizio migliore per gli allievi.

“La scuola debole presuppone altri centri forti di educazione, legati a interessi privati e non della comunità”.

È quello che sta avvenendo in Trentino.

Noi lavoreremo per una scuola **PUBBLICA** forte, seria, una scuola autorevole che, affrancata dalla burocrazia e concentrata sulla propria missione, torni ad essere pilastro della comunità educante, piattaforma di ricerca e scoperta, di socialità e inclusione e leva di cittadinanza.